

“Belle dormant” di Arieta, fiaba in chiave contemporanea

SICILIA QUEER FILM FEST. Il regista presenta il film oggi a Palermo, domani a Catania, martedì a Messina

MARIA LOMBARDO

“**B**elle dormant” (La bella addormentata) film del franco-ispanico Ado Arrieta, è ispirato alla fiaba nota nella versione di Perrault e in quella dei Fratelli Grimm nonché attraverso il film Disney, *La bella addormentata nel bosco* (Sleeping Beauty, 1959). Il regista è in Sicilia per presentare il film oggi a Palermo (ore 20.30-Cinema De Seta), domani a Catania, (ore 20.30 King), martedì a Messina (Lux).

Il film che è interpretato da Agathe Bonitzer, Niels Schneider e Mathieu Amalric, proposto in francese con sottotitoli italiani, sta al centro di un esperimento distributivo organizzato da Sicilia Queer Filmfest 2018, con Institut Français Palermo e SudTitles. Arrieta, nato a Madrid nel 1942 - che dal 1967 vive a Parigi - rilegge in chiave contemporanea la fiaba cui si sono ispirati una ventina di film sul tema (tra i più re-

centi *Maleficent - Il segreto della bella addormentata*” di Robert Stromberg con Angelina Jolie).

Apolide e underground, Arieta è per la prima volta in Sicilia. Il suo cinema poetico è stato avvicinato a quello di Jean Cocteau. Jean Marais (interprete favorito di Cocteau) prese parte al film di Arrieta *Le jouet criminel* (1969).

«Il Festival vuole avvicinare gli autori al pubblico - afferma Andrea Inzerillo, direttore artistico del Sicilia Queer Filmfest, - siamo felici di questa operazione con Arrieta uno degli autori più interessanti del cinema internazionale indipendente, meritoriamente distribuito da Zomia. Sicilia Queer lavora alla promozione di una cultura cinematografica in tutta la Sicilia».

Bettelheim vide nella trama di questa fiaba un percorso iniziatico, un tentativo di preparare i bambini e le bambine ai cambiamenti che arriveranno. E' risaputo che la principessa colpita dalla maledizione del-

la fata cattiva si sveglierà solo al bacio del principe. In *Belle dormant* il principe passa le notti a suonare la batteria ma di giorno ha un pensiero fisso: ritrovare la bella addormentata, la principessa Rosamunde, e rompere l'incantesimo. Suo padre, il Re, che non crede alle fiabe, è contrario. Sarà Maggie Jerkins, archeologa dell'Unesco, che gli darà la chiave. Il regista si chiede che cosa proverebbero questi personaggi, catapultati secoli dopo: tra nuove tecnologie, Iphone e rumorosissimi jet.

Arrieta, perché una fiaba con le fate oggi?

«Le fate attraversano tutte le epoche, come gli angeli, gli elfi, le streghe. Cambiano aspetto nei diversi secoli. Nel nostro lavorano all'Unesco, per esempio, sempre nascoste, come Gwendoline, la fata del film, che Agathe Bonitzer interpreta meravigliosamente».

Cosa l'ha spinto a questa rilettura?

«Mi ero imbattuto in una versione



UNA SCENA DEL FILM

inglese, *Sleeping Beauty* di Evans, con illustrazioni di Athur Racham. Da qui il desiderio fortissimo di farne un film».

Nella nostra società cinica e violenta che spazio c'è per la fantasia?
«La fantasia è un prolungamento dell'infanzia. E' malvista, a volte censurata dagli "adulti". Viviamo in una società priva d'immaginazione, del tutto cinica e violenta, una società di adulti».

Perrault cosa penserebbe?
«Sarebbe felice di scoprire che il suo racconto è diventato una leggenda universale. Forse lo sapeva. Forse non è il suo racconto. Forse era stato ispirato da un racconto d'Oriente. Ci sono versioni della *Bella addormentata* dappertutto. L'unica differenza con l'originale è che Rosemunde si addormenta nel 1900 e si risveglia nel 2000».

Ha altri progetti sulle fiabe?
«Credo che tutti i miei film siano della fiaba anche se non si vedono fate, fiabe più o meno immorali».